

A sorpresa genitori di cinque gemelli

Primo parto plurigemellare in Sardegna con cinque piccoli, tre femmine e due maschi. Nati con parto cesareo dopo trenta settimane di gestazione i bimbi, in buono stato di salute ma con qualche difficoltà respiratoria, ora sono nelle incubatrici dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Cagliari. Il più robusto pesa un chilo e trecento grammi. Anche la madre, una fisioterapista di ventisei anni, che ha affrontato con serenità la gravidanza e il parto, sta bene.

La giovane donna, moglie di un impiegato delle poste, Raffaele Puddu di ventinove anni (nella foto), è rimasta incinta dopo essersi sottoposta ad una terapia contro la sterilità. Ancora frastornato dall'evento, il padre dei cinque gemelli non nasconde la gioia, ma anche qualche preoccupazione. «Non so cosa dire, è un momento particolare, unico. Ora ho cinque figli da mantenere e spero di ottenere il trasferimento in città». In attesa dell'evento, particolarmente trepidanti i nonni. «Quello che doveva essere il primo nipotino - hanno detto - con il passare delle settimane si è rivelato una vera e propria sorpresa. Nostra figlia è felicissima e noi più di lei. Pensiamo di fare di tutto per aiutare i nostri figli ad essere dei bravi genitori. Riteniamo che questo evento possa essere un'ulteriore occasione per rafforzare i rapporti familiari».



Rosas/Ansa

Il pretore dà ragione a un ventiseienne che era stato messo alla porta dalla famiglia

«Resti da mamma anche se adulto»

Un paraplegico ottiene licenza per volare con l'aliante

Aveva perso le gambe in un incidente stradale, ma non si è perso d'animo. Fino a che è riuscito ugualmente a realizzare il suo sogno, quello di volare con un aliante. E così ha ottenuto il brevetto, il primo dato in Italia ad un paraplegico. Protagonista dell'impresa Stefano Zuccarini di trentadue anni, un avvocato di Foligno, festeggiato ieri nel campo di volo dell'Aeroclub di Viterbo dal comandante di Civilavia, Mauro Benvenuti e dal presidente dell'Aeroclub Italiano, Mario Testa. Zuccarini è riuscito a superare tutte le prove di volo utilizzando un aliante appositamente costruito con comandi a completa manualità. «C'è voluta la pazienza e l'abilità del mio istruttore Pietro Filippini e la mia forza d'animo - ha detto Zuccarini - per superare tanti brutti momenti, ma ora, finalmente, ho potuto coronare uno dei miei sogni più belli». Ad aiutare Zuccarini a raggiungere il suo scopo è stato infatti l'istruttore Pietro Filippini, dell'Aeroclub di Viterbo.

La madre di lui non ne può più: troppo litigioso, quel figlio, addirittura insopportabile. Per di più è grande, con i suoi 26 anni suonati e ha anche un buon stipendio. Tanto vale che s'arrangi da solo. Così un bel giorno cambia le serrature di casa e lo lascia fuori dalla porta. Ma il ragazzo contrattacca e va dal pretore. Che gli dà ragione. Anche se è maggiorenne e ha di che vivere, sentenza il magistrato, non può essere tenuto fuori di casa: vanta un diritto sull'abitazione.

GIANNI BUOZZI

FERRARA La madre lo mette alla porta e il pretore ne ordina l'immediato ritorno a casa, in famiglia. Ma siamo appena alle prime schermaglie di una vicenda che troverà una soluzione soltanto con un pronunciamento degli altri gradi della giustizia. Il fatto, nei dettagli: un giovane ferrarese di 26 anni, un giorno di qualche mese fa, al momento di rientrare nella sua abitazione, s'accorge subito che la porta non si apre; prova e riprova, ma le sue chiavi sono da buttare.

La madre aveva fatto cambiare le serrature. Spiegazione della donna, un'operaia, alle domande del figlio: sei maggiorenne, hai un impiego ben retribuito quindi sei autosufficiente. E si dice disponibile ad aiutarlo nella ricerca di un allog-

gio. Ma perché questo «rifiuto»? La donna, separata e madre anche di una figlia minore, giustifica la sua decisione con il fatto che il figlio è pure litigioso, insopportabile. Sono stanca, precisa in sostanza, di reggere il suo brutto carattere. E lo lascia sulla porta. Il giovane, fatto dietro front, cerca rifugio presso la nonna, che lo accoglie volentieri, ma decide, stavolta, di bussare anche alla porta del pretore, con l'assistenza di un giovane avvocato, Luca Esposito, che si rivolge al giudice per sollecitare un provvedimento d'urgenza con il quale far rientrare il giovane in famiglia.

Il pretore, con un suo decreto, accoglie la richiesta. «In passato - scrive il dottor Francesco Salzano - la giurisprudenza tendeva a ravvisare in capo ai familiari conviventi

la semplice detenzione a titolo di ospitalità e a escludere la detenzione qualificata. Si era così ritenuto che la moglie separata non è detentrica dell'appartamento abitato dal marito e non può agire in reintegrazione contro terzi. Più di recente la costante giurisprudenza della Suprema Corte ha mutato indirizzo sostenendo che il rapporto di ospitalità non si attaglia ai familiari conviventi e che a questi ultimi va riconosciuto un diritto di godimento dell'alloggio comune.

Non si può negare la tutela possessoria a chi abbia occupato per molti anni l'immobile in questione». Semplificando: anche se un figlio è maggiorenne ed ha di che vivere, non può essere tenuto fuori dalla porta di casa. Vanta un diritto sull'abitazione. Per l'avvocata Maria Rita Remy, che si dice sorpresa dal decreto del pretore, il giudice più dei cambiamenti di costumi, ha tenuto conto del fatto che il giovane è stato lasciato fuori di casa. «Anche se la parola è brutta il ragazzo è un "ospite" e non doveva promuovere azioni contro la madre, che è proprietaria della casa». Questo dal punto di vista giuridico.

I litigi erano all'ordine del giorno e la donna proprio non ne poteva più. E si dice convinta che un figlio ha il diritto di restare in casa solo fi-

no a quando non è autosufficiente («e lui, di soldi, al mese, ne prende più della madre operaia»). E preannuncia un reclamo contro il decreto del pretore. «Abbiamo dieci giorni di tempo per rivolgerci al tribunale civile».

Il pretore, evidentemente, nell'emettere il suo decreto si è rifatto a sentenze della Cassazione, per episodi analoghi a quello di Ferrara. «Ma siamo negli anni Sessanta, allora i costumi erano diversi, molto diversi. Bisogna tenere conto dell'evoluzione che, di fatto, ha subito la famiglia». Intanto l'impiegato ha fatto ritorno a casa? No, a quanto pare. È tornato dalla nonna e rimane in attesa degli sviluppi che si avranno, intanto, davanti al tribunale civile.

La difesa dice di avere più di una speranza: quelle sentenze - sostiene - si riferiscono a casi solo analoghi. Qui ci troviamo di fronte ad un fatto specifico e fra quel periodo e il nostro sono passati trent'anni di cambiamenti, appunto nei costumi della famiglia e della nostra società. A significare, in termini giuridici, che il giovane non può più considerarsi, data l'età e la condizione economica, un «detentore qualificato». E in tribunale tutto, o quasi, si giocherà proprio sull'aspetto giuridico.

Il marito americano sparì mezzo secolo fa. Ora lei chiede il divorzio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA

Nel primo dopoguerra si era sposata con un marittimo americano, sbarcato a Genova da una nave mercantile. Ma lui, marito immemore e infedele, perfetto cliché del marinaio con una donna in ogni porto, dopo qualche mese si era imbarcato e aveva preso il volo per sempre, non rifacendosi mai più vivo. Lei ora, a distanza di quasi cinquant'anni, vuole il divorzio. Non tanto per suggellare e archiviare con una sentenza il ricordo o la nostalgia di quel perduto amore, quanto per ragioni squisitamente economiche.

Ormai anziana e senza mezzi di sussistenza, potrebbe ottenere la pensione sociale se non risultasse tuttora legata a quell'antico vincolo matrimoniale. Quindi lo ha fatto cercare per mari e monti in tutta America. Ma senza risultato. Del marito di 50 anni fa pare non esista traccia sulla terra. E così adesso, alla fine del lungo e complesso iter, chiede alla giustizia italiana la «dichiaratoria di scioglimento del matrimonio», anticamera del suo ritorno formale allo stato di libertà e al diritto di ottenere dallo Stato la pensione sociale.

Protagonista della vicenda Antonina Luzzu, domiciliata in un vicolo del centro storico genovese. Il 13 gennaio del 1949, quando aveva all'incirca una ventina d'anni, aveva sposato un aitante marinaio americano, Henry Franklin, di poco più anziano di lei, residente a Norfolk, in Virginia, conosciuto durante la sosta nello scalo genovese del cargo sul quale era imbarcato. Ma il matrimonio era durato tanto quanto l'ormeggio in banchina della nave.

Quando lui aveva ripreso il mare era stato l'addio, anche se lei, piccola Butterfly all'ombra della Lanterna, almeno per qualche anno aveva sperato in un ritorno dello sposo. Inutilmente. Henry Franklin non era mai più sbarcato a Genova. O, se era accaduto, lo aveva fatto «clandestinamente», tenendosi bene alla larga dal minuscolo «nido» nell'angiporto in cui lo attendeva la giovane moglie.

Poi erano passati gli anni, e con gli anni le memorie e ogni residuo di speranza. Ma per Antonina alla fine è venuto il tempo di fare comunque i conti con quel marito-fantasma, perduto nelle nebbie dei mari e del tempo. Perché, ormai in età, e nelle strette di una situazione economica tutt'altro che florida, ha chiesto aiuto allo Stato, scoprendo l'ultimo corollario maligno del suo fulmineo e infelice matrimonio. All'anagrafe, infatti, Antonina risulta tutt'ora coniugata con il marinaio di Norfolk, e quindi non in condizioni di avere diritto alla pensione sociale. Unica soluzione possibile, anche se anacronistica, un bel divorzio.

Ma come notificare al marito-fantasma la richiesta della moglie? Le ricerche, affidate al consolato Usa a Genova e al consolato generale d'Italia a Philadelphia in Usa, sono state vane. L'ultimo e definitivo capitolo della storia lo scriverà un giudice del Tribunale civile, che il 24 gennaio del prossimo anno esaminerà la richiesta del legale della donna, avvocato Giuseppe Carretto, di pronunciare la «dichiaratoria dello scioglimento del matrimonio» celebrato 50 anni fa tra Henry e Antonina.

Coppia di bianchi aggredisce bimbo nero per dargli una lezione

WASHINGTON

Sono colpevoli di «aggressione aggravata» una coppia di bianchi della Carolina del Sud che, per «dare una lezione» a un bambino nero, lo hanno legato ad un albero e sparato due colpi di pistola sopra la sua testa prima di picchiarlo con un bastone e quasi strangolarlo con una cintura. La condanna è stata emessa da una giuria di sette bianchi e cinque neri al termine di un processo che ha rievocato i tempi in cui i neri del profondo sud americano venivano spesso sottoposti a linciaggi da parte di giustizieri bianchi. La giuria ha ritenuto Benjamin e Betty Mims colpevoli di aggressione aggravata, reato per il quale rischiano una pena massima di dieci anni di carcere, ma non colpevoli dell'accusa più grave di linciaggio. Benjamin, un analfabeta di 63 anni, camionista della net-

tezza urbana in pensione, e la moglie, obesa e disoccupata, hanno per tutta la durata del processo negato che l'episodio sia mai avvenuto, attribuendo l'accusa a una bugia del bambino. Dwight Miller, di 10 anni, ha invece sostenuto di essere stato aggredito senza spiegazione nella casa dei Mims, dove s'era recato per giocare con il loro figlio di nove anni, Beni. Sempre composto, Dwight ha raccontato con calma e lucidità alla giuria di essere stato trascinato fuori la casa, caricato con la forza nella cabina del loro furgoncino e portato in un bosco. «Il signore e la signora Mims hanno minacciato di uccidere la mia famiglia se avessi raccontato quello che era successo», ha testimoniato il bambino. Ma Dwight ha parlato lo stesso. Nell'aula durante il processo erano presenti attivisti per i diritti civili e molti neri.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

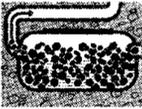
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

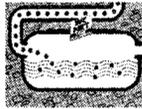
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si evitano gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL **167-439439**

